Anno VI. Udine — Mercoledì 8 Febbraio 1888 N.33.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 — Pres. BIANCHERI.

La seduta s'apre alle ore 2.30.

Maffi svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno alla legale applicazione dei regolamenti organici del personale ferroviario.

Coppino presenta il progetto già approvato dal Senato sull'ordinam nto dell'istruzione secondaria classica.

Bertolè Viale presenta il progetto per modificazione alla tabella del corpo contabil.

De Maria associasi alle considerazioni e alle ragioni da Maffi manifestate, raccomandando specialmente la questione degli organici e degli avanzamenti del personale ferroviario.

Saracco assicura gli interpellanti ch'egli farà osservare scrupolosamente la legge e che i reclami che pervengono al ministero saranno attentamente e sollecitamente studiati. Conclude dichiarando che dietro parere dei corpi consulenti egli farà tutto il possibile, per migliorare la sorte degli impiegati ferroviari.

Maffi non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro e presenta la seguente mozione:

« La Camera considerando che il mutamento nelle discipline del personale dipendente dalle amministrazioni ferroviarie è avvenuto senza le garanzie e il controllo determinato dalla legge 27 aprile 1885 invita il governo a provvedere ».

De Maria anch'esso non soddisfatto presenta la seguente mozione:

« La Camera invita il ministro dei lavori pubblici a provvedere all'osservanza dei patti stipulati colle società ferroviarie nell'interesse degli impiegati ed alla esatta e completa applicazione dell'art. 103 della legge delle convenzioni ».

Saracco propone che dette mozioni siano svolte dopo la discussione sul provvedimenti ferroviari.

Maffi e De Maria accettano.

Grimaldi presenta il progetto di legge per prevenire e combattere l'adulterazione e la sofisticazione del vino.

Levasi la seduta alle ore 5.20.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 — Pres. TABARRINI.

Aprasi la seduta alle ore 3.05.

Procedesi alla discussione del riordinamento della amministrazione centrale.

Il presidente chiede al ministro degli interni su quale testo intende si apra la discussione.

Crispi non potendo consentire che si apra la discussione sopra il testo dell'ufficio centrale, prega si apra sul testo del ministero. Leggesi il progetto.

Guarneri raccomanda si approvi il progetto che tende a far rientrare nella cerchia rispettiva i poteri che da avevano oltrepassata. Questo era necessario poichè in Italia il sistema costituzionale veniva poco a poco soppiantato dal sistema parlamentare. Non ha, malgrado la sua adesione al principio dei dottrinari francesi che il re regna e non governa. Egli crede invece che il re regna e governa per mezzo dei suoi ministri. Dimostra che quella dottrina è conforme alla lettera e allo spirito dello Statuto. Il Senato, potere conservatore per eccellenza, darà la sua approvazione.

Auriti dichiarasi contrario ad accordare al potere esecutivo la facoltà di modificare l'ordinamento dei ministeri. Osserva che il progetto modifica lo Statuto, poichè stabilisce che i ministri e i sottosegretari di Stato debbonsi scegliere nei due rami del parlamento e che una parte dell'organizzazione dell'amministrazione centrale, che fecesi per legge, deve essere conservata. Avverte le possibili perturbazioni derivanti dal continuo succedersi al potere di uomini talora d'opposte opinioni. Divide l'opinione di Crispi sopra le usurpazioni dei poteri e sopra i parlamenti anarchici, ma non crede che questa sia la via preferibile per farli rientrare nella cerchia rispettiva.

Rossi A. sostiene che il progetto, afferma il principio della responsabilità ministeriale, principio che in questi ultimi tempi fece moltissima strada. Questo progetto gli pare una vera e seria riforma.

Darà un voto favorevole.

Levasi la seduta alle ore 6.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Domanda di nuovi crediti al Parlamento.

Fra i ministri della guerra e della marina si stanno concretando i calcoli per far una dimanda di nuovi crediti al Parlamento.

Si dà per positivo che questa dimanda salirà a 24 milioni circa, se pure nuove complicazioni non renderanno necessarie maggiori richieste.

Queste somme verrebbero ripartite nei vari esercizi.

Magliani e Crispi d'accordo.

Sono infondate le voci della prossima uscita dal Ministero dell'on. Magliani. Egli è d'accordo con l'on. Crispi studia i provvedimenti, che debbono fornire una maggiore entrata di cento milioni. Il presidente del Consiglio vuole risolvere in modo definitivo la questione finanziaria.

Nuove da San Remo.

San Remo 2. Stamane il principe Enrico e il principe d'Assia e il loro seguito presenziarono alla manovra di fuoco ad Ospedaletto.

Le principesse erano invitate alla villa Arnaud; alle ore 8 pom. per la prima volta si imbarcarono tutti sul *Barbarigo* per una gita in alto mare.

Il Kronprinz sta sempre bene, passeggia due volte al giorno.

Mackenzie torna domani da Barcellona.

I FATTI D'AFRICA

Uno scontro tra un'orda di irregolari e gli abissini.

Massaua 7. Gli irregolari dell'orda di Adam sono andati per proteggere il ripiegamento delle famiglie e del bestiame delle tribù di Ghedam, Teros, Aschero Ascianna in posizione sicura da possibili razzie degli abissini, ebbe uno scontro con alcuni soldati di ras Alula, che tentavano d'impedire la partenza del bestiame.

Gli abissini ebbero sei morti, uno fatto prigioniero. Nove fucili caddero in nostro potere, fra cui tre nostri vetterly. I nostri irregolari non ebbero nessuna perdita.

Le tribù ripiegaronsi nella regione di *Asbalo senza inconvenienti*.

Gli abitanti d'Ailet mandarono al comando cinque capi per fare atto di sottomissione al governo italiano, dichiarando di voler rimanere nel loro paese e possedere le armi ed essere pronti a difenderlo.

Fu accordata loro protezione.

Il prigioniero, dopo un interrogatorio, fu mandato a Massaua.

Quando avvenne il combattimento.

Massaua 7. I basci-bozuk che parteciparono al fatto d'arme di ieri, comandati da Adam, erano 150. Il combattimento avvenne sulla prime ore di notte dalla domenica al lunedì.

Gli esperimenti del parco areostatico si fecero stamane mediante la luce elettrica.

Riuscirono bene.

Fra cinque o sei giorni la ferrovia si esercirà fino a Dogali.

Nuovi particolari.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Agal Mohamed ha incontrato gli abissini a tre ore di distanza da Saati. Il combattimento fu breve.

Agal Mohamed è ritornato a Saati portando i fucili presi ai nemici; fra i fucili vi sono due vetterly.

Il prigioniero e la moglie di lui, la quale l'ha voluto seguire, furono inviati a Massaua.

Gli abitanti di Ailet inimicati coll'Abissinia.

Gli abitanti di Ailet si sono inimicati con l'Abissinia per ragioni di religione; essi non vollero convertirsi al cristianesimo.

Ultimamente Ras Alula aveva ordinato loro di trasportare i loro bestiami a Ghinda, e le famiglie a Sabarguma.

Essi si rifiutarono.

I capi d'Ailet domandano la protezione degli italiani.

Il generale di San Marzano gliela ha promessa.

Si assicura che ad Ailet vi fu una minoranza, la quale si oppose al progetto di domandare la protezione italiana tentando di impedire con la forza la partenza dei capi per Saati che recavansi da San Marzano.

Quando la minoranza si conobbe impotente a resistere alla risolutezza dei capi, allora furono mandati messaggi all'Asmara, e a Ghinda per avvertire gli abissini di accorrere, altrimenti Ailet defezionava.

Quindi è probabile una incursione degli abissini ad Ailet.

Debeb in marcia sopra Ghinda.

Il giornale l'*Esercito* dice che Debeb marcia sopra Ghinda dove fu segnalato il nemico.

Qualora non incontrasse un grosso nucleo di forze abissine, è probabile che Debeb tenti qualche buon colpo.

ALL'ESTERO

Crediti per armamenti in Austria.

Il ministro della difesa del paese annunziò in seno alla commissione del bilancio la domanda del credito complementare di 534000 fiorini per la Landwer.

Più tardi si richiederà una somma per provvedere alla Landwer i nuovi fucili.

Il ministro soggiunge che il trattato d'alleanza fra l'Austria e la Germania contiene per ciascuno dei contraenti l'obbligo di mantenere le forze sufficienti.

Per la costruzione delle ferrovie di Stato.

Vienna 7. (Camera dei deputati) Il ministro del commercio domanda un credito di 1,600,000 fiorini per la costruzione delle ferrovie dello Stato.

Un grave articolo dello «Standard».

Londra 7. Lo *Standard* vede qualche cosa di sospetto nel discorso di Bismarck. Gli sembra che il cancelliere prepari un tranello per un'altra potenza l'Austria, la Russia o la Francia.

Il giornale è disposto a credere che la vittima sarebbe l'Austria che potrebbe vedere i suoi interessi sacrificati al supremo desiderio di Bismarck che è di evitare una discordia fra la Germania e la Russia.

Il giornale crede che Bismarck oscurò anzichè rischiarare la situazione. La sua apparente franchezza lascia realmente gli animi in estrema perplessità. La sola conclusione immediata e da dedursi dalla sua dichiarazione, è che ogni paese deve continuare ad armarsi presto e furiosamente in vista del conflitto cui Bismarck, dede gravemente l'assicurazione che non si produrrà.

Certamente egli afferma che non lo comincierà, ma si può rispondere; se egli non sarà il primo a colpire, che la sua promessa non dissipa l'ansietà generale.

Boulanger festeggiato.

L'altra sera Boulanger trovandosi colla famiglia al Teatro di Chatelet, ricevette un'ovazione.

Al suo arrivo tutti si alzarono in piedi salutandolo.

I delegati vinicoli e Flourens.

Flourens ricevette i delegati dei dipartimenti vinicoli esponenti gli la rivendicazione delle regioni vinicole, riguardo il trattato franco italiano.

Flourens rispose che il governo terrebbe conto dei voti espressigli per quanto gli fosse possibile.

TELEGRAMMI

Berlino 7. La Commissione del bilancio del Reichstag ha approvato oggi senza alcuna modificazione il prestito per 280 milioni di marchi a scopi militari.

Bismarck riceve da ogni parte dell'Impero un grande numero di dispacci entusiastici e di felicitazione per il discorso di ieri.

Parigi 7. L'*Havas* ha da Pietroburgo: il discorso di Bismarck produsse a Pietroburgo l'impressione d'un calmante.

La Russia non volendo attaccare nessuno, prende atto delle assicurazioni pacifiche di Bismarck. Non avendo alcuna intenzione di turbare la pace, la Russia si opporrà pure ad ogni atto proveniente da una potenza estera che tendesse a turbare la tranquillità.

Parigi 7. Dietro ordine della pubblica sicurezza, Kuehn vice ispettore di polizia ad Avricourt che fu revocato perchè non poteva produrre il suo libretto militare e un giornale lo aveva segnalato come spia tedesca, è stato arrestato iersera.

Kuehn è accusato di diserzione e fu messo a disposizione dell'autorità militare.

Parigi 7. (Camera). Krantz prendendo la parola sul bilancio della marina dice che la Francia è obbligata a tenere nei paesi lontani molte navi. Per conservare disponibile la forza navale si dovrà diminuire l'effettivo delle stazioni lontane. Le squadre nei mari di Europa costituenti la vera forza difensiva francese si manterranno e si porteranno all'effettivo necessario col bilancio, dove abbiamo soltanto quattro corazzate di cui non possiamo contentarci (Applausi).

Amet comandante nel Mediterraneo riceverà due corazzate e studierà la questione dell'effettivo necessario per inquadrare al caso di bisogno l'effettivo di guerra.

La squadra della Manica avrà tre corazzate, una nave di spedizione si terrà sempre pronta per adempiere ad una missione eventuale. Finchè una nave non sarà radiata dai ruoli, è necessario ripararla e tenerla in stato di servire.

Se le circostanze rivelano nuovi bisogni, i relativi crediti si richiederanno al Parlamento; ma è difficile indicare finora la somma.

Sonvi senza dubbio economie realizzabili nell'amministrazione della marina colla quale sibile, ma si possono realizzare alcune riforme ponderatamente.

Il ministro fu frequentemente interrotto da applausi.

IN GIRO PEL MONDO

Drammi dei serragli.

Da Dublino si ha notizia di un dramma terribile avvenuto in quella città in un serraglio di bestie feroci.

All'*Musical Hall* ha piantato le sue tende la signorina Senide, una intrepida domatrice di leoni.

Venerdì sera, dopo la rappresentazione, eseguita dinanzi ad una *folla* enorme, la Senide ricacciò la testa nella bocca di un gigantesco leone per farsi fotografare.

Il fotografo puntò la macchina e nel tempo stesso rischiarò il serraglio colla luce elettrica. La belva spaventata da quel bagliore improvviso chiuse la bocca e piantò i denti nel collo della povera domatrice.

Il direttore della *menagerie* si precipitò nella gabbia e percuotendo a sangue il leone, lo costrinse a lasciare la signorina Senide che venne condotta fuori gravemente ferita al collo e al petto. I medici tuttavia sperano di salvarla.

Un ministro salvatore.

Telegrafano da Pest:

L'altro giorno il presidente dei ministri, Tisza, passando il ponte che congiunge la città di Pest con Buda, vide un vecchio in procinto di gettarsi nel Danubio.

Corse e giunse in tempo ad afferrarlo per le vesti impedendo così il suicidio; il vecchio interrogato, disse che si chiamava Giovanni Mercesa, aveva 84 anni e viveva di elemosine. Era disperato perchè gli riusciva impossibile di mantenere il padre suo, vecchio di 115 anni e la madre di 110. Per questo s'era deciso di annegarsi.

Tisza fece condurre l'infelice alla polizia, dove assicuratosi della verità delle asserzioni di lui, gli regalò 200 fiorini, promettendogli di sussidiare i suoi genitori col fondo dei poveri.

CRONACA CITTADINA

Comizio generale dei veterani 1848-49. Il Consiglio Supremo dei Veterani nella ordinaria seduta tenuta in Roma il 10 gennaio p. p., oltre alla nomina delle cariche annuali, ha deliberato quanto segue:

1. Voto la massima di una lotteria a beneficio dei veterani poveri, salva l'esecuzione dopo ottenuta l'autorizzazione del Parlamento.

2. Accordò piena fiducia al Comitato Regionale Veneto pel rilascio di un brevetto per la medaglia in ricordo della difesa di Venezia agli aventi diritto, brevetto che sarà convalidato dal *Consiglio Supremo*.

Ciò in relazione alle deliberazioni prese nel III Congresso dei Veterani; ed il Comitato Regionale Veneto, *tostochè avrà ricevuto la regolare autorizzazione* adotterà le necessarie disposizioni.

Società dei parrucchieri e barbieri. Nelle elezioni generali di venerdì 3 corr. vennero eletti a rappresentare la Società pel 1888 i Signori:

Marcotti Antonio, presidente; Modestini Giuseppe, Cargnelutti Giuseppe, Flora Angelo, Rè Lodovico, Martinelli Pietro e Fiuardi Luigi, consiglieri; Bianchi Leonardo, *segretario*; Rigatti Antonio, cassiere; Gervasutti Giuseppe e Ria Aristodemo, revisori; e Buttinasca Angelo portabandiera.

* *

Dal resoconto sociale dell'anno 1887 togliamo i seguenti estremi:

Entrata	L. 647.—
Uscita	» 389.09
Restano	L. 307.91

Patrimonio Sociale:

Capitale esistente al 1 gennaio 1887	L. 2138.62
Civanzo ottenuto nella gestione dell'anno 1887	» 307.91
Capitale esistente al 31 dicembre 1887	L. 2446.53

Occhio alle armi. Ieri dalle ore pomeridiane, alcuni ragazzi addetti ai lavori di cordajuolo nel laboratorio del sig. Fabris in via Bertaldia, si trastullavano fra loro con uno schioppo, credendolo, ben inteso, non carico. Senonchè uno di essi presolo lasciatosi sfuggire il grilletto, uscirono dalla canna alcuni projettili, consistenti in palletto ni da caccia, che andarono fatalmente a conficcarsi, parte nella testa di uno e parte nel petto di un altro di quei ragazzi.

A quanto ci si racconta, le ferite non sono gravi, ma ben lo potevano essere se lo schioppettata fosse partita quando essi vi si fossero trovati più a tiro, mentre in tale caso potevano rimanere d'un tratto freddi cadaveri.

Occhio dunque alle armi!

CARNEVALE

Teatro Minerva. Questa sera, ultimo mercoledì di carnevale grande veglia mascherata.

Sarà senza dubbio, una veglia monstre.

Il ballo dei tappezzieri. I nostri tappezzieri lavorano a tutt'uomo onde abbellire il teatro Nazionale per la festa sociale di domani sera.

Anche questo ballo è preannunciato assicurato perchè coloro che vi presero parte negli scorsi anni, ed altri molti certamente non mancheranno ora di intervenirvi.

Arrivederci dunque domani sera.

UTOPIE FINANZIARIE (*)

Premetto una dichiarazione. Molte troppe volte i buoni amici del *Friuli* permisero che fossero quivi pubblicate delle cose mie e — quel che m'importa oggi notare — delle utopie, ovvero delle idee impossibili d'essere tradotte in fatti. Qualche volta *anzi fui destinato*: ciò dico a giustificazione dei buoni amici del *Friuli*. E chiudo la dichiarazione.

***

La breve disputa finanziaria si chiuse il 4 febbraio con una votazione di grandissima fiducia nell'onorevole Crispi; fiducia — e i miei buoni amici del *Friuli* lo sanno — ch'io non divido completamente, fiducia che impone — più che permettere — al Governo di escogitar nuovi balzelli per *bonificare* la palude del disavanzo.

La prima voce di dolore sarà:

« Nuovi tormenti e *vecchi* tormentati »,

variando un po' il verso del poeta; mentr'io vorrei che a subire i nuovi tormenti nuovi fossero i tormentati.

Certo se soccorso fossi dai dati statistici, la mia parola vestirebbe maggiore autorità. Par *così ta? ocëbio?* e troce parmi di garantire che l'agricoltura, l'industria e il commercio del paese siano anche troppo carichi d'imposte per poterne sopportare altre, mentre vi sarebbe modo e sarebbe omai tempo di caricare tanti altri prodotti.

***

Il vizio — per cominciare — è tassato troppo, *forse*? Io vedo che di ubriachi ne abbiamo a nausea.

È vecchia utopia questa di tassare l'ubbriachezza e pure non vi abbiamo provveduto ancora; mentre tutti sanno che gli odii si accendono appunto alzando più del *bisogno* il *gomito* e tre quarti dei crimini hanno per fattore, per forza impellente, *determinante*, l'ubriachezza.

Perchè non si impongono tasse agli ubbriachi?

***

Altro vizio e peggiore: l'usura. Sanno nove decimi degl'italiani che l'usura è l'ultima rovina delle famiglie *bisognose*; com'è possibile che cotesta immoralità cognita a nove decimi, sia ignorata a chi dovrebbe imporre i balzelli?

***

Altro disdoro: l'ignoranza, l'analfabetismo — malattia omai diagnosticabile costituzionale, veduti i magrissimi profitti che all'Italia vennero dalla legge sull'istruzione obbligatoria. Si chiede: se i Municipi sono — come appare — impotenti ad obbligare i giovani ad istruirsi, perchè non interviene il governo?

***

Fin qui ho accennato a tre mali essenzialmente *morali*. Vediamo i materiali. Ne citerò uno o due, a risparmio di noia per chi mi legge.

Vi sono dei poeti che si dilettano a cantare le miserie di un tugurio abitato dalla *fame* e *confrontarlo* collo splendore dei palazzi, che son pieni d'ogni ben di dio. Perchè si tratta di poeti, la cosa non fa gran specie. È però un fatto sacrosantissimo che il ventre pieno non pensa al digiuno.

Si avverte uno sbilancio? E' presto fatto: imponiamo. Ma su che? ma su chi? E la risposta è sempre identica: su quanto è alle dipendenze dell'onorevole Grimaldi, sull'agricoltura, sull'industria e sul commercio. Mi pare proprio il caso di quel sindaco rurale, buon cristiano, ch'ebbe due lasciti per *opere pie*; il *primo destinò per fare* un nuovo baldacchino per le processioni solenni e il secondo volle destinato al medesimo uso. E a chi gli osservava, che già ve n'era uno dei baldacchini, rispose: « non ho altra idea, suggeritemene una ». Gli proposero d'aiutare i poveri; ma il sindaco: « Il baldacchino è a gloria di Dio e chi è povero si contenti nella sua miseria ».

Il sindaco era rurale, e pazienza; ma i deputati debbono essere più curanti di chi non ha o ha poco; debbono avere il coraggio di tagliare gli alti papaveri, non l'umile musco del prato.

Io di listini di borsa, di alta finanza non me ne intendo: *felice* se giungo a sbarcare il lunario.

***

Insisto su ciò che vedo d'insultante alla miseria; sulla profusione di gioie che adornano le signore nei grandi ricevimenti e dico: qui vorrei vedere all'opera il chiarissimo professore Bodio! Una statistica che mi dicesse quante migliaia di lire in ori e gemme furono portate al tale ricevimento e al tale altro, mi conforterebbe, perchè subito direi: c'è un tanto per cento di tassa imponibile. Quando si vogliono le rose, bisogna ben avere anche le spine.

***

Ho parlato delle gemme. E le migliaia di lire di rendita che sono?

Prendiamo pure di mira i più alti papaveri. Quanti sono qui in Italia i fortunati che fruiscono di *cinquanta mila lire di rendita*, vuoi per possessioni, vuoi per arte, mestiere, professione?

E costoro, s'è lecito, pagano in *proporzione dei minori abbienti*? Mancò per idea!

E codesta è la morale?

Sì, provatevi a scoprire gli altari e vedrete che vespaio vi sorgerà attorno! Tassare sì, ma tassare... come il solito, cioè chi è già abituato, chi abbia fatto il callo ai balzelli.

***

Ah! signor Crispi; se aveste, come pare, del coraggio, su questi papaveri dovreste far menare risolutamente la falce dal vostro collega Magliani. Altro che dolervi dell'eredità assunta, altro che dolervi perchè fu abolito il macinato! Bisogna essere tutti italiani, e non soltanto per la tombola di beneficenza a favore degl'inondati! Bisogna vedere il beneficio venuto alla povera gente dall'abolizione di quell'esoso balzello e non dire così alla leggiera che fu una tassa mal tolta. Gli avvocati che guadagnano *centomila lire* l'anno — sia pure onestamente, non si contesta — vivono bene e non badano se il panino costi 5 o 10 centesimi.

Ma la povera gente, sig. Crispi, aveva nel macinato il suo peggior nemico. E se fu tolto, fu opera morale, altamente umanitaria e *ben degna* che primo vi pensasse Federico Seismit-Doda.

Milano, 5 febbraio 1888.

Carlo Fabris.

(*) Pubblichiamo il presente articolo, per dovere di ospitalità verso un amico carissimo e un vecchio nostro collaboratore, dichiarando però di non condividere tutte le idee che esso espone.

RAPPORTI
tra lavoranti ed industriali
IN RUSSIA

Non c'è libro così cattivo, che non contenga qualcosa d'utile — scrisse un pensatore. Non c'è nazione male governata, che non offra qualche cosa d'interessante e d'imitabile.

La Russia — certo la meno invidiabile ed imitabile delle nazioni europee — può insegnare in certe materie a tutta la civile Europa, non esclusa l'Italia.

È bene dunque si sappia che la Russia ha emanato nel 1886 alcune leggi regolanti i rapporti tra lavoratori ed industriali. Valgano a saggio dello spirito del legislatore cosacco alcune delle più importanti disposizioni.

Anzitutto il padrone non può corrispondere all'operaio il salario in natura (*truck system*). Il contratto di lavori tra operaio e fabbricante è steso su libretto apposito e può essere fatto:

a) Per un tempo indeterminato, rescindibile a volontà e del padrone e dell'operaio col preavviso di 15 giorni;

b) Per un tempo fissato;

c) Per un certo determinato lavoro.

In ogni caso nessuna delle parti può per la durata del contratto apportarvi modificazioni di sorta. Un'azione civile esperibile davanti ai tribunali guarantisce l'osservanza dei patti: non sono più possibili sotto un regime siffatto nè i ribassi arbitrarii ed estemporanei delle mercedi, cause consuete degli scioperi, nè gli scioperi che si proponessero dei rialzi ingiustificati in corso dei contratti.

In caso di sospensione dei pagamenti, il tribunale può attribuire a titolo di risarcimento all'operaio *due mesi di salario* per i contratti a termine e *15 giorni* per quelli a tempo indeterminato. Il salario *non è sequestrabile* che fino alla concorrenza della terza parte o della quarta secondo che si tratti di operaio celibe o di coniugato. Il fabbricante che fa anticipazioni ai suoi operai *non può mai esigerne interesse.* — L'operaio che voglia, all'infuori dei casi previsti dalla legge, sottrarsi al suo contrattuale ingaggio è passibile della prigione da un mese ad un anno. Ogni sciopero, per mutare le condizioni d'un contratto in corso, è punibile colla prigione, se gli scioperanti non desistono alla prima ingiunzione della polizia. — A sua volta se il gerente di una fabbrica ha provocato per sua colpa uno sciopero tumultuoso è passibile della *prigione per tre mesi e dell'interdizione per l'avvenire di gerire uno stabilimento industriale.*

La legge dei ministeri in Senato

La relazione Finali

Nella tornata di ieri questa legge, che fu già approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 dicembre 1887, fu portata dinanzi al Senato.

La *relazione del senatore Gaspare Finali* è uno studio dotto e coscienzioso nel quale è esaminata col corredo di opportuni ricordi storici e di raffronti delle varie costituzioni, la questione, importantissima delle attribuzioni dei poteri pubblici nel regime rappresentativo.

L'on. relatore, premesso che ciascun popolo ha propria indole, che si manifesta nelle sue istituzioni, nelle sue leggi, ne' suoi ordinamenti, e la cui ragione e convenienza, meglio che in astratte dottrine, si trovano nelle condizioni di fatto nelle quali uno stato si formò, e la sua nuova vita si svolse, passa ad esaminare il 1 articolo del progetto ministeriale, che è così concepito: « Il numero e le attribuzioni dei ministeri sono determinati con decreti reali ».

L'ufficio centrale si è chiesto anzitutto in che *forma debbono essere fatte* quelle determinazioni; non che mezzi porsi in atto; e potrà un decreto reale non solamente attribuire uno od altro servizio, ma altresì scomporli quando siano stati ordinati per legge; e se nella facoltà di ordinare i ministeri, deve essere compresa quella d'innovare alla gerarchia del personale e ai relativi stipendi.

L'on. Finali nota che alcuni commissari si sarebbero contentati di una qualche dichiarazione del governo che rassicurasse i dubbiosi intorno agli effetti di legge ed ai modi della sua esecuzione, ma la maggioranza, reputando che nessuna dichiarazione, nè un ordine del giorno, nè una relazione, o ministeriale o parlamentare, può essere norma certa e obbligatoria, per riconoscere la legittimità degli atti del potere esecutivo, quando non trovi consistenza in una precisa disposizione legislativa, propose l'emendamento secondo il quale le deliberazioni intorno al numero ed alle attribuzioni dei ministeri debbono essere prese in consiglio dei ministri.

« Sulla nostra aggiunta — scrive l'on. relatore — noi vogliamo assicurare che i decreti reali siano fatti, soltanto dopo che sia costituito il gabinetto, e con responsabilità collettiva di tutti i ministri.

In secondo luogo, ci sembra che la facoltà nel governo di determinare le attribuzioni dei ministeri non possa nè debba essere così sconfinata da manomettere alcun istituto ordinato per legge, o da scomporre l'economia. Queste osservazioni non muovono da alcuna ragione presente di sospetto o di dubbiezza; ma pel carattere di stabilità di questa legge, reputiamo necessario che la dichiarazione sia scritta nella stessa legge, a tutela delle giuste prerogative del potere legislativo, ed al fine di prevenire qualunque eccessiva interpretazione nel tempo avvenire.

La determinazione del numero e delle attribuzioni dei ministeri, porta con sè l'assegnazione a ciascun ministero del personale necessario all'adempimento di quelle attribuzioni. Nessun dubbio che i decreti reali possano, anzi debbano determinare le qualità, il numero degli impiegati occorrenti a ciascuno; ordinarli in reparti o divisioni oppure in uffici speciali; raccogliere o no questi in direzioni generali ossia in una direzione unica per uffici omogenei. Ma l'ordinamento gerarchico degli ufficiali suddetti ai ministeri, colla sua varietà di titoli, gradi, classi, stipendi, può e deve essere fatta per decreto regio, oppure occorre una legge? In altri termini, il potere esecutivo potrà variare l'organamento tipico ora esistente, oppure nè al presente, nè per l'avvenire potrà variarsi se non per virtù di legge?

Noi siamo unanimi in questa sentenza; poichè anche quelli tra di noi che opina non essere necessario variare in alcun modo la legge, se ne rimetterebbe in questo proposito ad una dichiarazione del governo, conforme alla dottrina che per due volte ebbe l'approvazione del Senato.

Due volte infatti fu ad esso proposto un progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, che poi non approdò nell'altra Camera; il quale riservava al potere legislativo la determinazione dei gradi, delle classi e degli stipendi degli impiegati, da farsi per leggi speciali; mentre pel loro numero, ne lasciava la determinazione al Governo. L'approvazione della spesa, in qualunque modo, e sotto qualsiasi forma, non può essere mai tolta al Parlamento.

Il Parlamento interviene solo per approvare nelle leggi del bilancio le spese dipendenti dall'accresciuto *numero* degli aumentati stipendi.

Ora nessuno ignora come i bilanci, ed anche la legge di assestamento dei medesimi, siano poco acconcia sede, nella stessa Camera dei deputati, per discutere organici che vi sono annessi soltanto a dimostrazione della spesa occorrente. Approvate poi che siano dalla Camera dei deputati le spese, il Senato, con per la statuaria disposizione dell'art. 10 che dà alla Camera elettiva soltanto la priorità dell'esame e del voto, ma per necessità di cose, è solito passar oltre; onde può dirsi che in fatto ogni questione di organici, quando questi non siano proposti per *legge speciale*, sia sottratta alla sua cognizione ed alla sua competenza legislativa.

Con questo metodo di variare gli organici, ora modificando i gradi e le classi e i relativi stipendi, ed ora modificando il numero degli impiegati, si infiltrano a poco a poco e quasi insensibilmente gli aumenti della spesa

---

4 APPENDICE

EVELINA

Noi lasciamo volentieri ai dotti il risolvere le questioni, e facciamo solo osservare due cose: che ogni donna, per quanto apparisca sana, offre sempre all'abile osservatore qualche scatto, da qualificarla affetta da « nevrosi al cervello » secondo afferma il Roncati; che questa malattia, questa « nevrosi di conducibilità », come la dice il *Cantaci*, è molto antica; — dalle figlie di Preto, 200 anni avanti la guerra di Troia, che erravano per le campagne credendosi mutate in giovenche, alle nevrosi delle gentili nostre contemporanee è passato qualche migliaio d'anni — ma non mai, come oggi, si è stesa a imporsi tanto, da esser rappresentata sino dall'arte. « Dal Voltaire in poi — ha detto il Carducci, — è il regno del nervo sul muscolo »; è l'ultima fase del romanticismo francese è un largo esame, fatto con più o meno d'intensione scientifica, delle forme molteplici e svariate che è giunta ad assumere. Dalla letteratura ha una fatale azione riflessa nella vita; e « noi avremo — scrive Matilde Serao —, se non abbiamo ancora, le donne religiose per nevrosi come Marta Mauret nella *Conquête de Plassans*; fanciullette nevrotiche e isteriche come Giovanna della *Page d'Amour*; mogli viziose per nevrosi come Renata della *Curée*; operaie e serve corrotte per nevrosi come Gervasia dell'*Assommoir* e *Germinie* dei Goncourt ».

Ma torniamo a noi.

Dopo la terribile catastrofe della morte del commendar Fabrizio e della sincope di Evelina, ebbe principio pel medico di Montalipio, in espiazione dei suoi peccati, la serie delle visite mediche, giornaliere e pesanti, quasi sempre inutili che con tutta la petulante alterigia dei signorotti di campagna richiedevano la *smaniosa* Evelina pel suo isterismo e la zia Susanna per la sua « difficile digestione con e senza rutti ».

Era stato pensiero del medico di recarsi la mattina dopo, molto per tempo, presso al letto della vaga orfanella per informarsi della salute di lei, e l'aveva trovata in uno stato di profondo abbattimento, irritabilissima, d'intelligenza ottusa, tormentata da dolore forte in mezzo alla testa. Con la parola dolce, insinuante s'ingegnò alla meglio di farle animo, nel tempo stesso che il dabben uomo di don Fulgenzio, quello del mulino, un amicone di casa, compagno indivisibile del commendatore nella partita del tresette, la esortava di rimettersi alla volontà del Signore, che avea voluto con lei esse più sulla terra quel *modello di galantuomo*, *fatto degno*, per le tante opere buone compiute, di salire fra gli eletti in cielo; e poichè Iddio l'aveva visitata, la consigliava con molte e varie argomentazioni, che sono sempre sterili per chi soffre, ad amare quanto si deve i suoi castighi e a profittarne.

L'Evelina, invece d'esser grata al prete dei cristiani conforti ne mostrava disgusto, s'irritava sempre più, si dimenava nel letto, si chiudeva con le mani le orecchie, quasi non potesse sopportare la sua voce, e faceva certi atti da convincere entrambi che il miglior partito era quello di levarle l'incomodo. E così fecero.

— *Bisogna compatirla!* — cianguttava per le scale don Fulgenzio con apostolica *rassegnazione*. — Dio ce li vuole di tutti i caratteri e ognuno deve aver la sua croce... Questi nervacci ne fan fare di ogni colore. Se non fosse peccato, lo so io quanto attaccherei di grosso, che li ho sempre tesi come corde di violino! Bisogna compatirla!

Ma non erano passate ventiquattr'ore, che una sensazione dolorosa, grave, ostinata, durevole al ginocchio e al piede fece sì che il dottor Claudio dovesse di nuovo, contro sua voglia, recarsi presso colei, che il dì avanti non gli aveva fatto troppo buon viso. E così, un giorno questi artropatia isterica, o una contrattura spasmodica che dall'ombellico saliva man mano al plorò, al cardias, all'*esofago*, alla *faringe*; *un altro*, un dolore nevralgico circoscritto a piccola porzione del capo, o un'emicrania; o quando una nevralgia mammaria, intercostale, al dorso, lungo la colonna vertebrale, allo stomaco, agli intestini; quando una perdita passeggiera dell'udito, dell'olfatto, della vista, o un'alterata sensibilità d'una parte del corpo, o un eretismo nervoso nei visceri interni, o un torcicollo, o la dolorosa flessione d'un arto, o la rapida invasione e scomparsa d'una paraplegia, era ormai decretato che il medico dovesse tutti i giorni recarsi dalla bella isterica.

E meno male se tutto si fosse ridotto a salire trenta scalini, una o due volte il giorno; ma spesso non bastavano la diligenza, le premure, i modi più gentili per quietare quello spirito lunatico e bizzarro. Se il medico si provava di contraddirla nell'esposizione di qualcuno degli infiniti sintomi morbosi, essa usciva fuori con la solita antifona che era un uomo senza cuore, un tiranno, che volea la sua morte per non aver più l'incomodo delle visite. Se le suggeriva la lettura di certi libri dilettevoli e morali e l'abbandono di certi romanzacci, era un parruccone dei tempi passati quando di notte si accendevano i lumicini *per comodo* dei passeggieri, ma per devozione ai santi dipinti sui muri. Se le ordinava un medicamento, diceva che le facevano peggio appena assaggiato, o ch'era troppo amaro o troppo dolce e le guastava lo stomaco.

Se però da una parte non venivan meno le sofferenze in lei, dall'altra, quella continua melanconia, che dopo la morte del padre era cresciuta a dismisura, col volger del tempo andava man mano dileguandosi. « Chi muore giace, e chi resta si dà pace »; e del padre, finite le lagrime e il dolore, non conservava nell'anima che un mesto ricordo. Volubile com'era, pur non di meno la natura aveva lavorato a fare in lei profondo e duraturo ciò che nell'uomo non è che un episodio della vita, l'amore; e nell'affetto del suo Rodolfo, che le aveva fatto travedere un avvenire ridente, trovava una calma serena e tranquilla. Priva di dolore che avevano sodisfatto alla sua giovinezza, ai suoi capricci, e l'avevano adorata come cosa celeste, non le restava al mondo che lui solo, e a lui consacrava i pensieri, e lui solo amava con la fede e con l'adorazione di un'anima che per la prima volta si accende del fuoco d'amore, onde sola, non compresa mai fidente. *(Continua)*

nel bilancio; ed aumentate che sia, non v'è più riparo, poichè è noto che troppo malagevole, se non impossibile, è tornare indietro.

Lungi dall'aprire libero l'adito per proseguire in questa via, come avverrebbe approvando il disegno di legge, quale è, ci sembra occasione propizia per fissare un argine, tornando a più corrette tradizioni parlamentari e legislative, che furono o abbandonate o trascurate.

Il potere esecutivo, servendosi degli elementi didattici già stabiliti, e senza alterarne gli stipendi, può determinarne il numero a suo giudizio: il Parlamento sarà chiamato a deliberare sulla spesa relativa, per ammetterla o ricusarla o temperarla, colle leggi del bilancio. Quando si vogliano creare nuovi uffici, o titoli, o gradi, o stipendi, allora occorrerà una legge speciale».

Al 2. articolo della legge, che si sostituisce i sottosegretari generali, non viene proposta che una semplice modificazione di forma.

Ed ecco così riassunte in breve le ragioni che indussero l'*Ufficio Centrale* del Senato ad emendare sostanzialmente la legge.

SULLA CONTRAFFAZIONE DEL VINO

Progetto di iniziativa parlamentare

I deputati Menelo, Morin e Bertana hanno presentato alla Camera il seguente progetto di legge:

Art. 1. Coloro che fabbricheranno per farne commercio o terranno in deposito per lo stesso scopo o venderanno vino artefatto, dovranno tenere costantemente fissa sui recipienti, in cui sarà contenuto, l'indicazione esplicita e chiara delle materie, onde sarà composto.

S'intenderà artefatto il vino quando a comporlo concorreranno, in tutto o in parte, materie che non siano il prodotto naturale della vite.

Art. 2. Le contravvenzioni al precedente articolo saranno punite con multa da L. 100 a 2000 e colla confisca della merce.

Art. 3. Con reali decreti, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, si potranno accordare dispense dall'obbligo dell'art. 1, quando si tratti di materie che aggiunte al vino servono a migliorarlo o conservarlo, senza alterarne la sostanza.

Art. 4. Le disposizioni della presente legge non derogheranno alle altre disposizioni proibitive del Codice penale e delle leggi speciali.

DALLA PROVINCIA

Magistratura. *Il bollettino giudiziario reca.*

Miniscalco, vice cancelliere alla pretura di Palmanova, fu tramutato alla pretura di *Maniago*.

Pantianico, *6 febbraio.*

Il forno rurale in Meretto di Tomba.

I primi di novembre p. p. 1887 in questo Comune cominciò a *funzionare* un forno rurale.

Dal suo principio, ad oggi, di giorno in giorno, andò sempre, progredendo e consumando sempre più il pane, e non solo per lo smercio nelle frazioni componenti questo comune, ma eziandio per la sua bontà, e peso, e cottura, anche in certe frazioni del Comune di Pasian Schiavonesco, Coseano e di Fagagna vi si fa acquisto.

Si vende a centesimi 18 la bina; ogni bina è del peso di grammi 580 a 585.

La istituzione e l'impianto del *forno* in parola son dovuti alla zelantissima Congregazione di Carità, ai sussidi del Comune, *Governo e Provincia*, mentre vi contribui pure l'obolo *generoso* del comm. Brussi ex prefetto di Udine.

La zelante Congregazione di Carità con a capo il sig. Giuseppe Someda de Marco, molto dovette combattere per superare le difficoltà che dal partito avverso venivansi facendo, ma finalmente ebbe ad ottener vittoria su *tutta la linea.*

Va poi specialmente lodato il signor Giuseppe Mazzini, benemerito della istituzione, nonchè il sig. sindaco Bulfone Giacomo che molto si presta anche per il buon andamento della cosa.

Molto opportuna fu la scelta del capo fornaio, capacissimo nella persona di Tonutti Pietro.

Il sig. Giov. Batt. Lunazzi merita lode del pari per lo zelo e premura che adopera per il buon andamento dell'amministrazione. Sarebbe bene che in ogni Comune di campagna fosse istituito un forno rurale certi di ottenere un grande miglioramento sulla pubblica igiene, massimamente sui contadini, tanto più che massima in certe provincie si spendono le centinaia di migliaia di lire in ospitali per la moltitudine di pellagrosi che ivi si affollano.

Y.

Tarcento, *7 febbraio.*

Il veglione che si prepara per giovedì grasso a Tarcento.

La Commissione pel fondo del Gonfalone *della Società di mutuo soccorso* fra gli operai di Tarcento ha emanato un *manifesto* cubitale per annunciare al mondo intero che la sera di giovedì grasso darà una grande veglia danzante mascherata con scelta e numerosa orchestra diretta dall'esimio e ben noto maestro Guarnieri.

Chi non ebbe il bene di assistere negli anni scorsi ai veglioni che dà la tanto benemerita commissione della nostra Società operaia, è impossibile possa formarsi una pallida idea del come si possa divertirsi a Tarcento.

Fecit opus! Sono già incominciati i preparativi ed i membri del Comitato attendono assiduamente ai lavori nel teatro; tutto *fa presagire che la festa* riescirà brillante e completa.

Intanto sappiamo: che il socio signor Gargioni Giovanni ha messo a disposizione del Comitato circa 2000 (dico duemila) metri di stoffa di svariati colori per l'addobbo: che tutto Tarcento con nobile gara offre ai preposti della festa quanto puossi immaginare come p. e. specchi, quadri, draperie, candelabri, piante, fiori, ecc. ecc.; che l'addobbo del vasto teatro venne affidato al bravo ed abile tappezziere *Marinato*; che la illuminazione sarà proprio a giorno e che il socio *Bevilacqua* sta studiando un sistema d'illuminazione affatto nuovo con allegorie; che delle mascherate in *costume faranno strabigliare il pubblico* con la loro tragica presenza; che verso alla *mezzanotte* farà il suo trionfale ingresso il terribile e nero nostro alleato **Dabeb** col suo seguito; che il famoso domatore polacco **Khrapekhrlacki** con la belva più feroce che ss ater possa sull'orbe terracqueo, farà eseguire al suo animale degli esercizi domestici; che infine il ristorante del signor De Monte sarà per la *circostanza fornito* di ogni ben di Dio.

Insomma tutto promette un Veglione coi fiocchi tenuto conto anche che gli inscritti all'abbonamento al ballo superano già il centinajo.

Gente di questo modo, arrivederci giovedì grasso a Tarcento!

Virgola

Tricesimo, *7 febbrajo.*

Il mercato mensile.

Rallegrato da una giornata primaverile, il mercato d'ieri fu uno dei più frequentati, sia per copie di animalia di ogni specie, sia per concorso di gente. A mezzogiorno non c'era più pane nè vivande negli alberghi.

I compratori Toscani hanno fatto rialzare il prezzo del vitellame e dei porci da grascia, in generale tutta l'animalia ha risentito un movimento straordinario nei prezzi, quasi il trenta per cento.

I bovini erano tanto numerosi che l'area del mercato riusciva angusta, per modo da dover occupare tutte le strade circostanti ed invadere il *cortile* della locanda Tozzi.

Il mercato di ieri ha dimostrato una volta di più la necessità di allargare l'area per i bovini. Anche i porci e gli ovini occupavano tutta l'area della piazza della Chiesa, essa pure insufficiente a tanto numero di animali e di gente.

Storia di una data. C'è bisogno di scrivere la storia della data famosa del 15 marzo?

Non è forse scritta a caratteri indelebili nel cuore e nella borsa dei duecentomila fortunati che per i 20 anni che durò il Prestito Nazionale videro *coll'aurora* del 15 marzo di ogni anno *sorgere l'aurora della loro felicità?*

Fa duopo dimostrare l'eloquenza del destino che ha scelto, il 15 marzo 1888 per data irrevocabile dell'estrazione dell'Ultima Lotteria di beneficenza?

Chiunque crede che la fortuna va a chi la vuole non tarderà perciò a scrivere alla Banca Fratelli Casareto di Francesco in Genova o alla Banca Subalpina e di Milano, in Torino e Milano per avere gli ultimi pochissimi biglietti disponibili.

Ricordiamo i premi:

Lire 100000 con un solo biglietto del valore di 1 lira.

Lire 200000 con cinque biglietti del valore di 5 lire.

Lire 250000 con 10 biglietti per 10 lire.

Lire 297500 con 50 biglietti per 50 lire.

Lire 304500 con 100 biglietti per 100 lire, più per chi compra 100 biglietti un regalo consistente in un magnifico orologio remontoir della fabbrica Paul Jeannot di Genève.

La tutela dei bambini. È raro che ai tempi nostri un bambino non abbia bisogno di qualche cura. Dico ai tempi nostri in cui sifilide e scrofola dominano l'universo mondo. *Infatti or* un bambino ritarderà la dentizione e lo scioglimento delle gambe, *ora* avrà male agli occhi e glandole al collo, or *soffrirà di diarrea intermabile, ecc. ecc.* Quale responsabilità pesa sulle madri o su chiunque altro *prenda* cura di questi piccoli esseri! Il trascurare simili *infermità è tale delitto* che Dio non può lasciare senza punizione. Il pretesto della miseria o della poca pieghevolezza del bambino a prendere medicina non è che una scusa per *coprire* la negligenza e la trascuraggine. Maggiormente è imperdonabile questa trascuranza, ora che il prof. Mazzolini di Roma ha inventato l'acqua ferruginosa ricostituente che alla sua grande economia unisce un'azione meravigliosa nella cura della rachitide della scrofola dei bambini e delle altre malattie da essa derivate come mali d'occhi, glandule, sfoghi sulla testa, difficile dentizione, ecc. L'acqua ferruginosa ricostituente e di facile propinazione e non produce alcun sinistro *inconveniente. Si vende a L. 1.50* la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, Venezia farmacia *Bötner* alla *Croce di Malta*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 7-8	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	750.7	750 7	750.1	747.2
Umid. relat.	65	51	50	90
Stato d. cielo	sereno	coperto	coperto	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	EO	NE	—
Vento (vel. kilom.	5	3	2	0
Term. centig.	0.6	1.4	0.8	0 5

Temperatura (massima 2.6 / minima —3.4)

Temperatura minima all'aperto —4.9

Minima esterna nella notte —2.9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.25 a 95.55 1 luglio 93.08 a 93.38 Azioni Banca Nazionale —, a —, Banca Veneta da 370 a 355. Banca di Credito Veneto da —, 248 Società costruzioni Veneta 212, a 205. — Cotonificio Veneziano 213, a —. Obblig. Prestito Venezia a premi 2375 a 25.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.50 a 203.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 125.15 a 125.40 a da 125.35 a 125.60 Francia 3 da 101.75 a 102.— — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.50 a 25.59 Svizzera 4 101.60 a 101.90 e da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 202.25 — 202 75 a da — a —.— —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 7

Rendita Ital. 95.45 — — 40 — — Merid —.— a —.— Camb Londra 25.62 — 56 — Francia da 102.05 — 102 Berlino da 125.72 60

FIRENZE, 7

Rend. 94.65 — — Londra 25.55 — Francia 102 05 .— Merid. 788. 795 — Mob. 1008. 1000

GENOVA, 7

Rendita italiana 95.80 — — Banca Nazionale 2144. — Credito mobiliare 1066.— Merid. 785.— Mediterranee 601.—

ROMA, 7

Rendita italiana 95.85 — Banca Gen. 652.—

BERLINO, 7

Mobiliare 140.— Austriache 84.70 Lombarde 182.40 Italiane 93.60

VIENNA 7

Mobiliare 268.70 Lombarde 80.— Ferrovie Austr. 211.20 Banca Nazionale 863.— Napoleoni d'oro 10.05 — Cambio Publ. 50.25 Cambio Londra 126.95 Austriaca 78.30, Zecchini imperiali 5 95

PARIGI, 7

Rendita 3 0/0 85.05 — Rendita 4 1/2 106.62 Rendita italiana 93.15 Londra 25.25 — — Inglese 102. 5/16 Italia 1.7/8 Rend Turca 14.—

LONDRA 6

Italiano 92.5/8 inglese 103. 7/16 Spagnuolo — Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 6

Chiusura della sera It. 93.15 Marchi 125.50 l'uno.

MILANO 6

Rendita Ital. 95.45 ser. 95.40 Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 78.15
id. austr. (arg. 79.15
id. austr. (oro) 108.20
Londra 12.60 — Nap 10.01

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estoro per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di FEBBRAIO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale ...... partirà il Febbraio 1888

» » » » »

» » **SIRIO** 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale **BIRMANIA** partirà il 8 Febbraio 1888

» » **GIAVA** » 22 » »

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi.

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese da la fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

ALLEVATORI DI BOVINI!

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisca non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è, il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini

Farina alimentare razionale per i Bovini

DONNE ITALIANE

Favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate e giudicate il **doppio Amido al Borace** Banfi, *Brevettato* **Marca Gallo.**

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida.

Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Domandarlo ai Droghieri.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,80 al Kl.; ed in scatole eleganti da ½ Kl. e ¼, Centesimi 70 e 35.

Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** *Velutata* Banfi *igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della* Casa A. Banfi *— Milano).*

Antico e premiato Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Banfi. Amidi uso Inglese - Scatole di 1 ½ ¼ ⅛ 1/16 e 1/32 1/64 di Kl. - Amidoni per industrie.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

SI ACCETTANO

Annunzi a modici prezzi

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

167

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel *corpo* la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie** di **utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.30** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.